

# Il welfare non è un lusso

Da otto anni il Sud cresce meno del Centro-Nord, con sacche di povertà che coinvolgono quasi il 23% delle famiglie e un'incidenza quattro volte superiore a quella osservata nel resto del Paese. In Campania si registrano tassi di disoccupazione doppi rispetto a quelli nazionali e una forte presenza di disoccupati di lunga durata. Nella nostra regione più del 28% delle famiglie è al di sotto della soglia di povertà e circa una famiglia su quattro non riesce a pagare nemmeno le spese mediche. Nonostante questo, la spesa sociale pro-capite ha il valore in assoluto più basso tra le regioni di Italia: circa 33 euro a fronte di una media di 65 euro del Mezzogiorno e dei 344 euro della Valle d'Aosta.

Una situazione di svantaggio nota che sta comportando un aumento ulteriore delle disuguaglianze sociali e che dovrebbe allarmare chi invece ha la responsabilità delle politiche sociali e di trovare risorse e risposte adeguate. Ci troviamo, invece, a fare ancora una volta i conti con scelte di tagli e di riduzioni: non solo quelli operati dal Governo ma anche dalla stessa Regione Campania.

**Le politiche sociali non sono marginali ne possono essere considerate solo un investimento a perdere ma, al contrario, rivestono un ruolo centrale** per promuovere le condizioni di partenza della crescita di un territorio e per garantire legalità e giustizia sociale.

Bisogna perciò riservare alle politiche sociali spazi progettuali e finanziari sufficienti a consentire l'attivazione di servizi di qualità a vantaggio di tutti i cittadini, soprattutto di quelli che vivono in condizione di particolare svantaggio.

È per questo che le oltre 150 organizzazioni sociali (associazioni, cooperative e varie altre realtà di autogestione), riunite nel comitato **Il welfare non è un lusso** in rappresentanza di migliaia di operatori sociali e di centinaia di migliaia di cittadini su tutto il territorio regionale, tornano a mobilitarsi affinché i nostri amministratori diano risposte concrete ai bisogni delle persone.

Si tratta di tornare a **investire sulle politiche sociali e di cittadinanza** per raggiungere obiettivi di coesione e di inclusione, di sicurezza, salute, di promozione della legalità e della qualità della vita della comunità.

Perché ciò accada è necessario che gli interventi di protezione sociale siano coniugati all'interno di strategie pubbliche che tutelino i diritti di cittadinanza, per cui le azioni, le politiche e gli interventi devono essere organicamente collegati alle politiche della cultura, del tempo libero, della mobilità dei giovani, dell'educazione, della formazione e del lavoro, della pianificazione urbanistica e devono essere integrati con le politiche socio-sanitarie e sanitarie. Ma, innanzitutto, le politiche sociali devono essere dotate di risorse significative per un rilancio concreto del welfare. Ciascuno deve fare bene la sua parte evitando che la *governance* verticale sia occasione di alibi reciproci. La prossima legge finanziaria come i programmi della Regione Campania, della Provincia e dei Comuni devono essere occasione per un necessario salto di qualità, che utilizzi sia le risorse ordinarie che quelle provenienti dai Fondi Strutturali e dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate (che non devono essere sostitutive né tutte orientate alla realizzazione di tradizionali opere pubbliche).

Le organizzazioni aderenti al comitato **il welfare non è un lusso** rilanciano gli obiettivi già messi in campo ormai da alcuni anni e chiedono a **Governo, Regione Campania e Comuni** di rivalutare le politiche sociali attraverso: un più forte investimento di risorse e

servizi; **condizioni economiche più adeguate** a garantire la qualità nei servizi e maggiori tutele per i lavoratori del settore; una più **puntuale ed efficace programmazione per il reale sviluppo** di un sistema integrato di servizi e prestazioni sociali; **certezza nei tempi e nelle modalità di pagamento**.

In particolare, le organizzazioni chiedono:

- **Al Governo nazionale** di prevedere un più forte investimento per il sistema dei servizi sociali del Meridione, correggendo le gravi sperequazioni presenti tra Nord e Sud del Paese e valorizzando il significato del lavoro sociale nei processi di sviluppo.
- **Alla Regione Campania** di destinare urgentemente più risorse economiche alla spesa sociale, **innalzando ad almeno 120 euro la spesa sociale** pro-capite annua; di **aggiornare le condizioni economiche** delle convenzioni e delle gare d'appalto per l'affidamento dei servizi; di definire il tariffario delle prestazioni sociali e socio-sanitarie; di **adeguare le rette** per le comunità di accoglienza; di ridurre l'Irap per le onlus; di **istituire un'anagrafe regionale sulla disabilità** ed un organo preposto al monitoraggio dei bisogni dei disabili; di completare l'iter già avviato per estendere l'**accesso al credito agevolato**, riducendone i costi per le imprese sociali; di intercedere affinché le **Aziende Sanitarie Locali** accelerino le procedure per la **certificazione del credito** alle imprese del terzo settore.
- **Agli Enti Locali** di chiedere la massima trasparenza delle procedure consentendo la tracciabilità degli impegni e dei mandati di pagamento; di evitare qualsiasi **taglio alla spesa sociale**; di fare un piano di rientro del debito, in modo che in un semestre si possano saldare tutti gli arretrati con le organizzazioni del terzo settore, portando in tempi fisiologici i pagamenti per le attività in corso; di approvare nei rispettivi consigli comunali, variazioni del proprio regolamento per l'inserimento dei servizi sociali tra quelli "indispensabili" (di cui all'elenco del decreto legislativo n. 504 del 1992), affinché non siano più sottoposti al meccanismo del cosiddetto cronologico, e sia garantita così una priorità nei pagamenti.

Ottobre 2010